

«Studi Emigrazione/Migration Studies», XLIII, n. 163, 2006.

Il fascismo, gli emigranti italiani e l'America Latina.

A proposito di un libro recente

Tra le carte di Cornelio Di Marzio, segretario generale dei Fasci italiani all'estero, oggi depositate presso l'Archivio Centrale dello Stato si può leggere il lungo rapporto di Amedeo Fani *Note sul mio viaggio nell'America Latina – quale inviato della Segreteria dei Fasci all'Estero e della Presidenza dell'Associazione Nazionale Combattenti* (dicembre 1927)¹. Fani racconta che è sbarcato in Brasile il 29 luglio 1927 e in 45 giorni ha visitato questo paese, l'Argentina, il Cile e l'Uruguay. Nel suo testo cerca di rendere conto sia della situazione degli emigranti italiani, sia delle possibilità fascista di utilizzarli come testa d'ariete.

La parte più lunga del rapporto concerne il Brasile. A giudizio di Fani la comunità italiana in questo paese conta un milione e mezzo di anime, divise tra un'infima minoranza di industriali e capitalisti e una grandissima maggioranza di operai e contadini. I primi sarebbero riusciti a crearsi una posizione economica invidiabile, mentre la maggior parte dei secondi è rimasta povera, nonostante la loro intelligenza e la grandissima voglia di lavorare, e vive assai duramente, soprattutto nelle *fazendas* del caffè. Fani nota con stupore come questi emigranti siano comunque fascistizzati e non abbiano perso le caratteristiche nazionali: la cosa lo sorprende perché ritiene che quegli italiani siano stati obbligati a emigrare e, una volta partiti, non abbiano ricevuto aiuti dal governo. L'inviato romano conclude che bisogna approfittare dell'insperata fortuna e potenziare tra gli emigrati in Brasile l'opera dei Fasci. Si deve inoltre cercare di controllare coloro che abbandonano adesso l'Italia, per esempio si può far salpare alla volta del Brasile soltanto chi abbia «*contratti di lavoro ben precisi e determinati*».

¹ ACS, Cornelio Di Marzio, scatola 48, fasc. 10: Segretario Generale (Dott. Cornelio di Marzio). Riservatissime – personali.

Dopo queste considerazioni generali Fani offre dati più specifici. A Rio de Janeiro, dichiara, la comunità italiana non è numerosa e bisogna uscire dalla città di molte decine di chilometri per trovarla. A San Paolo invece la manodopera proveniente dalla Penisola abbonda nelle piantagioni di caffè e nella città: in quest'ultima il 65% della popolazione complessiva (800.000 abitanti circa) risulta di origine italiana. Nonostante la forte presenza di connazionali la vita dell'immigrato italiano è, secondo Fani, durissima nella regione paulista, soprattutto nei dintorni di Campinas. Anche qui tuttavia il fascio locale funziona sorprendentemente bene, anzi è uno di quelli che lavora meglio, e questo nonostante la presenza di un antifascismo, soprattutto massonico, inizialmente sostenuto dal governo brasiliano, ma ora quietato dall'ambasciatore italiano.

In Argentina, riprende Fani, gli abitanti sono undici milioni, cinque dei quali italiani o figli di italiani. Se i governi della Penisola fossero stati più accorti l'Argentina sarebbe una roccaforte italiana e potrebbe svolgere il ruolo che l'Egitto gioca a favore dell'Inghilterra. Purtroppo si è persa questa ghiotta occasione e lo spirito argentino ha ormai prevalso in seno alle stesse collettività immigrate: moltissimi si sono dimenticati di essere nati in Italia o da italiani ed è un peccato perché gli italo-argentini sono tanti. La "colonia" nella capitale, per esempio, è composta da ben 400.000 immigrati, in gran parte impiegati nell'industria (spesso come mera manodopera) e nel commercio. Tra questi gli elementi che si oppongono all'assimilazione sono pochi e di sovente i lavoratori non hanno tempo, né forza per ottenere buoni risultati. D'altronde in quella nazione l'importante è arricchirsi, quindi la rivendicazione delle origini nazionali non sta a cuore a nessuno degli immigrati. Nonostante questa congiuntura ambasciata e consolati potrebbero fare di meglio, soprattutto nella capitale, ma avrebbero avuto bisogno di un personale più numeroso.

In mancanza di questo, ci si deve affidare alle situazioni locali. Così a Rosario, dove si è sviluppata una bella "colonia" composta in gran parte da genovesi, piemontesi e lombardi, vi è più spirito nazionale ed è stato fondato un fascio con abbastanza iscritti, inoltre la scuola della Dante Alighieri è ottima. Fani chiosa a questo punto che il fascismo è arrivato tardi sul Plata ed è rappresentato da persone di bassa cultura, per cui resta bloccato al binomio «manganello e olio di ricino» che non è proprio fatto per attirare nuovi iscritti. Spiega a questo proposito di aver cercato di far capire che il periodo delle violenze è finito, che il fascismo rappresenta ormai tutta la nazione e che tutti gli emigrati italiani devono iscriversi ai fasci, ma aggiunge di non aver trovato molto seguito.

Chiude la disamina dell'Argentina una riflessione sull'economia latino-americana e sugli sviluppi che ne possono nascere. La contin-

genza locale non appare florida a Fani e quindi egli giudica in modo assai positivo il decreto con il quale il governo italiano ha limitato l'emigrazione in America del Sud. A questo punto, ridotti gli emigranti in cerca di lavoro, bisogna inviare capitalisti animati dal desiderio di arricchire e dalla «fiaccola del patriottismo»: questi potrebbero infatti acquistare grandi distese di terra e impiegarvi lavoratori italiani, irreggimentati da persone coscienti durante e dopo il viaggio. Allo stesso modo bisogna rafforzare i fasci in Argentina e coadiuvare la loro azione inviando sul Plata conferenzieri fascisti tre o quattro volte l'anno.

Sugli altri due paesi visitati il rapporto riferisce molto meno. In Cile la comunità italiana non è numerosa; è, però, più compatta. Di conseguenza la «colonia cilena» ha saputo conservare meglio di tutti le caratteristiche nazionali. Gli immigrati sono spesso commercianti e hanno mantenuto legami con la Penisola e il suo governo, così a Los Andes tutti e 48 gli italiani sono iscritti alla sezione locale del PNF. Inoltre il mondo politico cileno è in consonanza con quello italiano, che segue con grande attenzione. In Uruguay Fani ha visitato solo Montevideo, dove, a suo parere, sorge uno dei migliori ospedali italiani del mondo assieme a quello di Alessandria d'Egitto. La relazione si conclude segnalando che le conferenze dell'inviato hanno avuto molto successo a Rosario (Argentina) e a Santiago (Cile). Fani ribadisce dunque l'importanza di questi tour propagandistici per valorizzare l'immagine del fascismo e dell'Italia.

Il lungo rapporto mette in risalto alcuni elementi che negli ultimi decenni hanno attirato gli storici italiani. Questi ultimi infatti al termine del secondo millennio hanno finalmente iniziato a studiare le vicende del fascismo all'estero², integrando gli esiti della diplomazia fascista nei paesi di grande immigrazione italiana con quelli dei Fasci³.

² DE CAPRARIIS, Luca, *Fascism for export? The Rise and Eclipse of the Fasci Italiani all'Estero*, «Journal of Contemporary History», XXXV, 2, 2000, pp. 151-183; GARZARELLI, Benedetta, *Fascismo e propaganda all'estero: le origini della Direzione generale per la propaganda (1933-1934)*, «Studi Storici», XLIII, 2, 2002, pp. 477-520; ID., «Parleremo al mondo intero». *La propaganda del fascismo all'estero*. Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004. In precedenza i tentativi erano stati piuttosto sporadici: SANTARELLI, Enzo, *I fasci italiani all'estero*. In: ID., *Ricerche sul Fascismo*. Urbino, Argalia, 1971, pp. 123-166; FABIANO, Domenico, *I fasci italiani all'estero*. In: BEZZA, Bruno (a cura di), *Gli italiani fuori dall'Italia*. Milano, Franco Angeli, 1983, pp. 222-236; FABIANO, Domenico, *La Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali e le origini dei Fasci italiani all'estero (1920-1923)*, «Storia Contemporanea», (16), 2, 1985, pp. 203-250; CODIROLI, Pierre, *Il Canton Ticino fra Fascio e Balestra, 1922-1945: storia di una penetrazione culturale*, «Nuova Antologia», 2175, 1990, pp. 301-311; ID., *Tra fascio e balestra. Un'acerba contesa culturale (1941-1945)*. Locarno, Armando Dadò Editore, 1992.

³ LABANCA, Nicola, *Politica e propaganda: emigrazione e Fasci all'estero*. In: COLLOTTI, Enzo (a cura di), *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-*

In effetti tale approccio recupera alla storia nazionale il problema del rapporto della Penisola con le sue comunità emigrate e inoltre permette di enucleare quasi *in vitro* qualche elemento caratterizzante del fascismo stesso. Su questo secondo aspetto Emilio Gentile ha da tempo elaborato tesi forti e assolutamente condivisibili, ma che non sembrano essere state sviluppate da altri studiosi⁴. Il recupero della storia dell'emigrazione italiana nei suoi rapporti con il fascismo e con la diplomazia fascista ha invece attirato un maggior numero di ricercatori, ma con risultati meno definitivi a causa del vastissimo terreno da coprire e della difficile reperibilità di parte della documentazione, in particolare di quella legata all'esperienza dei Fasci all'estero.

Numerosi autori hanno dunque valutato singoli casi esteri, indagando in primo luogo sui meccanismi della propaganda fascista, sulla formazione dei Fasci e sulla reazione delle comunità emigrate⁵. Un secondo gruppo ha studiato specificamente le iniziative per attrarre que-

1939. Firenze, La Nuova Italia 2000, pp. 137-172; LUCONI, Stefano, *La "diplomazia parallela". Il regime fascista e la mobilitazione politica degli italo-americani*. Milano, Angeli, 2000; FRANZINA, Emilio; SANFILIPPO, Matteo (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei fasci italiani all'estero (1920-1943)*. Roma-Bari, Laterza, 2003; LUCONI, Stefano; TINTORI, Guido, *L'ombra lunga del fascio: canali di propaganda fascista per gli "italiani d'America"*. Milano, M&B Publishing, 2004.

⁴ GENTILE, Emilio, *L'emigrazione italiana in Argentina nella politica di espansione del nazionalismo e del fascismo*, «Storia contemporanea», (17), 3, 1986, pp. 355-396; ID., *La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei Fasci italiani all'estero (1920-1930)*, «Storia contemporanea», (26), 6, 1995, pp. 897-955; ID., *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*. Roma-Bari, Laterza, 2001.

⁵ BALDOLI, Claudia, «Ho cambiato il cielo ma non l'animo» ... *I Fasci italiani all'estero e l'educazione degli italiani in Gran Bretagna (1932-1934)*, «Studi Emigrazione», 134, 1999, pp. 243-281; ID., *Le Navi. Fascismo e vacanze in una colonia estiva per i figli degli italiani all'estero*, «Memoria e Ricerca», 6, 2000, pp. 163-176; ID., *Exporting Fascism. Italian Fascists and Britain's Italians in the 1930s*. Oxford, Berg Publishers, 2003; PRINCIPE, Angelo, *The Darkest Side of the Fascist Years. The Italian-Canadian Press: 1920-1942*. Toronto, Guernica, 2000; MARI, Giovanni, *Il fascio e la contesa politica nella colonia italiana di Ginevra 1923-1930*, «Italia Contemporanea», 220-221, 2000, pp. 463-483; PRETELLI, Matteo, *Fasci italiani e comunità italo-americane: un rapporto difficile (1921-1929)*, «Giornale di Storia Contemporanea», IV, 1, 2001, pp. 112-140; ID., *Tra estremismo e moderazione. Il ruolo dei circoli fascisti italo-americani nella politica estera italiana degli anni Trenta*, «Studi Emigrazione», 150, 2003, pp. 315-323; ID.; FERRO, Anna, *Gli italiani negli Stati Uniti del XX secolo*. Roma, CSER, 2005; TEULIÈRES, Laure, *Immigrés d'Italie et paysans de France 1920-1944*. Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2002; STRANO, Alfredo, *Il fascismo e gli emigrati*. Delianuova (RC), Nuove Edizioni Barbaro, 2005. Un caso a parte riguarda la formazione di Fasci nelle colonie italiane: LABANCA, Nicola, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro nelle colonie d'Africa*. Rovereto, Museo storico della guerra, 2001; ID., *I fasci nelle colonie italiane*. In: FRANZINA, E.; SANFILIPPO, M. (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei fasci italiani all'estero (1920-1943)*, op. cit., pp. 85-101.

ste ultime nell'orbita fascista⁶. Un terzo gruppo ha valutato quanto si debba tener conto di fattori quali l'antisemitismo o il razzismo degli emigrati nell'analizzare la reazione degli emigrati alla propaganda fascista⁷. Un quarto gruppo, pur prestando attenzione alle attività fasciste, ha esplorato l'attività degli antifascisti⁸. Un quinto gruppo si è interrogato sulle scelte dei leader etnici e della stampa in italiano nei

⁶ INCISA DI CAMERANA, Ludovico, *La grande traversata di un Vittoriale galleggiante*, «Letterature d'America», 77-78, 1999-2000, pp. 5-31; BERTONHA, João Fábio, *Emigrazione e politica estera: la «diplomazia sovversiva» di Mussolini e la questione degli italiani all'estero, 1922-1945*, «Altretalia», 23, 2001, pp. 39-61; ID., *I Fasci italiani all'estero*. In: BEVILACQUA, Piero; DE CLEMENTI, Andreina; FRANZINA, Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, II, Arrivi. Roma, Donzelli, 2002, pp. 527-533; PALLA, Marco, *Fasci italiani all'estero*. In: MILZA, Pierre; BERNSTEIN, Serge (a cura di), *Dizionario dei Fascismi. Personaggi, partiti, culture e istituzioni in Europa dalla Grande Guerra a oggi*. Milano, Bompiani, 2002, pp. 239-240; PRETELLI, Matteo, *Propaganda fascista negli Stati Uniti: gli anni Venti. Un quadro d'insieme*. In: ABBATE, Michele (a cura di), *L'Italia fascista tra Europa e Stati Uniti d'America*. Orte, Ce.Fa.S.S., 2002, pp. 93-131; ID., *Fasci italiani all'estero*. In: DE GRAZIA, Victoria; LUZZATTO, Sergio (a cura di), *Dizionario del fascismo*, I. Torino, Einaudi, 2002, pp. 511-513; ID., *Culture or Propaganda? Fascism and Italian Culture in the United States*, «Studi Emigrazione», 161, 2006, pp. 171-192; SANTORO, Stefano, *La propaganda fascista negli Stati Uniti. L'Italy-America Society*, «Contemporanea», (6), 1, 2003, pp. 69-92.

⁷ GUERRINI, Irene; PLUVIANO, Marco, *La propaganda antisemita fascista nell'America del Sud*. In: BURGIO, Alberto (a cura di), *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*. Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 347-357; LUCONI, Stefano, *The Response of Italian Americans to Fascist Antisemitism*, «Patterns of Prejudice», (35), 3, 2001, pp. 3-23; ID., «Italians Don't Hate Jews». *Some Evidence to the Contrary from Prewar Providence*, «Rhode Island Jewish Historical Notes», (15), 4, 2002, pp. 509-525; ID., *Between Harshness for Hitler and Softness for Mussolini: Mayor Fiorello H. La Guardia and Anti-Semitism in New York City Politics*, «The Italian American Review», (9), 2, 2002, pp. 23-51; ID., *Il Grido della Stirpe and Mussolini's 1938 Racial Legislation*, «SHOFAR», (22), 4, 2004, pp. 67-79; FASCE, Ferdinando, *Gente di mezzo. Gli italiani e "gli altri"*. In: BEVILACQUA, P.; DE CLEMENTI, A.; FRANZINA, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, II, Arrivi, op. cit., pp. 235-243.

⁸ BERTONHA, João Fábio, *La base sociale dell'antifascismo a São Paulo: un'analisi, 1923-1930*. In: BLENGINO, Vanni; FRANZINA, Emilio; PEPE, Adolfo (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina, 1870-1970*. Milano, Teti, 1994, pp. 390-399; ID., *Fascismo, antifascismo y las comunidades italianas en Brasil, Argentina, y Uruguay: una perspectiva comparada*, «Estudios Migratorios Latinoamericanos», 42, 1999, pp. 111-133; ID., *Sob a sombra de Musolini: os italianos de São Paulo e a luta contro o fascismo 1919-1945*. São Paulo, FAPESP, 1999; ID., *Fascisti e antifascisti dell'Emilia Romagna in Brasile (1919-1945)*. In: PROVINCIA DI MODENA (a cura di), *Gli emiliano romagnoli e l'emigrazione italiana in America Latina. Il caso modenese*. Modena, Grafica e Stampa Provincia di Modena, 2003, pp. 153-160; GUARNIERI, Italo (a cura di), *Carlo Tresca. Vita e morte di un anarchico italiano in America*. Chieti, Tinari, 1999; MUDGE, Jean McClure, *Lauro de Bosis Between Italy and America, 1924-1930: The Making of An Anti-Fascist Mind*, «The Italian American Review», (7), 2, 2000, pp.

luoghi di emigrazione⁹. Un sesto gruppo ha insistito sulla necessità per gli emigrati di farsi riconoscere come cittadini dai paesi di adozione e quindi del loro sfruttamento del fascismo come scudo protettivo, almeno finché il regime ha goduto di consenso internazionale¹⁰.

Alcuni ricercatori hanno infine documentato come l'incauto abbraccio con la diplomazia fascista sia stato alla lunga sfavorevole per le comunità italiane: nei paesi anglosassoni molti sono stati reclusi o hanno

77-98; OTTANELLI, Fraser, *"If Fascism comes to America we will push it back into the Ocean": Italian-American Antifascism during the 1920s and 1930s*. In: TOSI, Lucia-no (a cura di), *Europe, Its Borders and the Others*. Napoli, ESI, 2000, pp. 361-381; ID., *Fascist Informant and Italian American Labor Leader: The Paradox of Vanni Buscemi Montana*, «Italian American Review», (7), 1, 2000, pp. 104-116; TORELLI, Angelo, *La doppia vita di un antifascista italo-americano*, «Nuova Storia Contemporanea», VIII, 1, 2004, pp. 81-94; BUGIARDINI, Sergio, *Il Freelance della rivoluzione. Nota all'inedita autobiografia di Carlo Tresca*, «Storia e problemi contemporanei», 38, 2005, pp. 45-59; PERNICONE, Nunzio (a cura di), *Autobiografia di Carlo Tresca*. Roma, Anicia, 2006. Il tema non è stato comunque ignorato negli anni 1970-1990: CRESCIANI, Gianfranco, *Fascismo, antifascismo e gli italiani in Australia, 1922-1945*. Roma, Bonacci, 1979; DADÀ, Adriana, *Contributo metodologico per una storia dell'emigrazione e dell'antifascismo italiano negli Stati Uniti*, «Annali dell'Istituto di Storia della facoltà di Magistero di Firenze», I, 1979, pp. 197-218; MORELLI, Anne, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio (1922-1940)*. Roma, Bonacci, 1987; CANNISTRARO, Philip, *Luigi Antonini and the Italian Antifascist Movement in the United States, 1940-1943*, «Journal of American Ethnic History», 5, 1985, pp. 21-40.

⁹ LUCONI, Stefano, *Generoso Pope and Italian-American voters in New York City*, «Studi Emigrazione», 142, 2001, pp. 399-422; ID.; DESCHAMPS, Bénédicte, *The Publisher of the Foreign-Language Press as an Ethnic Leader? The Case of James V. Donnaruma and Boston's Italian-American Community in the Interwar Years*, «Historical Journal of Massachusetts», XXX, 2, 2002, pp. 126-143; ID., *Mussolini's Italian-American Sympathizers in the West: Mayor Angelo J. Rossi and Fascism*. In: WORRALL, Janet E.; ALBRIGHT, Carol Bonomo; DI FABIO, Elvira G. (a cura di), *Italian Immigrants Go West. The Impact of Locale on Ethnicity*. Cambridge, Italian American Historical Association, 2003, pp. 125-133; TRENTO, Angelo, *L'identità dell'emigrato italiano in Brasile attraverso la stampa etnica: il caso del Fanfulla, 1893-1940*. In: TOSI, L. (a cura di), *Europe, Its Borders and the Others*, op. cit., pp. 419-437; CANNISTRARO, Philip, *The Duce and the Prominenti: Fascism and the Crisis of Italian American Leadership*, «Altretalia», 31, 2005, pp. 75-86.

¹⁰ DESCHAMPS, Bénédicte, *Le racisme anti-italien aux Etats-Unis (1880-1940)*. In: PRUM, Michel (éd.), *Exclure au nom de la race (Etas-Unis, Irlande, Grande-Bretagne)*. Paris, Syllepse, 2000, pp. 59-81; LUCONI, Stefano, *From Paesani to White Ethnics. The Italian Experience in Philadelphia*. Albany, State University of New York Press, 2001; ID., *Little Italies e New Deal. La coalizione rooseveltiana e il voto italo-americano a Filadelfia e Pittsburgh*. Milano, Angeli, 2002; GARRONI, Maria Susanna, *Little Italies*. In: BEVILACQUA, P.; DE CLEMENTI, A.; FRANZINA, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, II, Arrivi, op. cit. pp. 207-234; ID., *Immigrati e cittadini. L'essere «americani» degli italoamericani tra Otto e Novecento*, «Contemporanea», V, 1, 2002, pp. 25-58; PRETELLI, Matteo, *La risposta del fascismo agli stereotipi degli italiani all'estero*, «Altretalia», 28, 2004, pp. 48-65.

perso i loro averi per i sospetti sulla fedeltà alla patria d'adozione¹¹. Nonostante queste esperienze drammatiche, molte comunità non hanno rinnegato le proprie simpatie fasciste, soprattutto nelle due Americhe. I legami stretti prima della guerra sono stati mantenuti e sulla loro base numerosi fascisti hanno deciso di rifugiarsi all'estero dopo la caduta del regime¹². Questo aspetto è stato ridiscusso nell'ultimissimo periodo, si pensi al dibattito sulle iniziative di Mirko Tremaglia per il voto agli emigranti, ma è stato nuovamente rimosso quando si è frettolosamente giudicato che l'ex-ministro per gli italiani all'estero si sarebbe clamorosamente sbagliato a prevedere risultati elettorali favorevoli al suo partito¹³.

Non è il caso di riprendere qui quest'ultima fase del dibattito, anche perché il voto degli italiani all'estero nel quadro delle elezioni politiche di aprile 2006 deve essere ancora analizzato con doverosa attenzione e molti commenti a caldo appaiono scarsamente fondati. Interes-

¹¹ FOX, Stephen, *The Unknown Internment. An Oral History of the Relocation of Italian Americans during World War II*. Boston, Twayne, 1990; IACOVETTA, Franca; PERIN, Roberto; PRINCIPE, Angelo, *Enemies Within. Italian and Other Internees in Canada and Abroad*. Toronto, University of Toronto Press, 2000; SPONZA, Lucio, *Divided Loyalties. Italian in Britain during the Second World War*. Bern, Peter Lang, 2000; DiSTASI, Lawrence (a cura di), *Una Storia Segreta: The Secret History of the Italian American Evacuation and Internment During World War Two*. Berkeley, Heyday Books, 2001; MICHAUD, Marie-Christine, *A broken dream: the assimilation of Italian-Americans and the Relocation Program of 1942*, «Studi Emigrazione», 147, 2002, pp. 691-701.

¹² TRENTO, Angelo, *L'emigrazione italiana in Brasile nel secondo dopoguerra (1946-1960)*, «Studi Emigrazione», 95, 1989, pp. 388-415; MOTTO, Francesco, *Dal Piemonte alla Valle d'Aosta. Da Roma a Buenos Aires. La clandestinità del quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon in una memoria di don Francesco Làconi*, «Ricerche storiche salesiane», XX, 2, 2001, pp. 309-348; BERTAGNA, Federica, *Fascisti e collaborazionisti verso l'America (1945-1948)*. In: BEVILACQUA, Piero; DE CLEMENTI, Andreina; FRANZINA, Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana, I, Partenze*. Roma, Donzelli, 2001, pp. 353-368; ID., *Il movimento "Fede e famiglia". La fuga dei fascisti italiani in Sud America*, «Novecento», 8-9, 2003, pp. 47-62; ID.; SANFILIPPO, Matteo, *Per una prospettiva comparata dell'emigrazione nazifascista dopo la seconda guerra mondiale*, «Studi Emigrazione», 155, 2004, pp. 527-553; ID., *La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*. Roma, Donzelli, 2006; SIGMAN, Nora, *Emigrazione emiliana in Argentina (1943-1956). Rapporti e legami con il neofascismo*. In: PROVINCIA DI MODENA (a cura di), *Gli emiliano romagnoli e l'emigrazione italiana in America latina. Il caso modenese*, op. cit., pp. 200-209; SEZZI, Lia; SIGMAN, Nora, *"Pionieri del progresso": l'impresa Borsari in Terra del Fuoco*, «Storia e problemi contemporanei», 34, 2003, pp. 113-132.

¹³ Cfr. STELLA, Gian Antonio, *L'abbaglio della destra*, «Corriere della Sera», 12 aprile 2006, pp. 1 e 13. Sul dibattito precedente, vedi COLUCCI, Michele, *Il voto degli italiani all'estero*. In: BEVILACQUA, P.; DE CLEMENTI, A.; FRANZINA, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana, II, Arrivi*, op. cit., pp. 597-609, e MONTACUTELLI, Marina, *Smagliature del Paradiso. Il voto degli italiani all'estero tra etnia, nazione e cittadinanza*, «900», 8-9, 2003, pp. 99-104.

sa invece notare come tutti i commentatori, per quanto improvvisati, abbiano in ogni caso menzionato il nodo della presa fascista sulle comunità emigrate e del suo peso nell'America latina. Al proposito la letteratura non è sicuramente esigua. In particolare Angelo Trento e João Fábio Bertonha hanno sviscerato il caso brasiliano, che, come abbiamo visto, aveva sorpreso lo stesso Fani¹⁴. Sempre relativamente al Brasile alcuni ricercatori si sono inoltre concentrati sulle regioni più popolate dagli italiani, per esempio il Rio Grande do Sul¹⁵. Inoltre alcuni studiosi hanno scandagliato l'interesse fascista per tutta l'America latina¹⁶, mentre altri hanno analizzato quanto accaduto in singoli paesi, per esempio il Perù, l'Uruguay e il Messico. Questi ultimi si sono, però, spesso limitati a rilevare le consonanze politiche fra i governi locali e quelli della Penisola, oppure a ricostruire l'opera di qualche propagandista¹⁷. Per l'altro grande caso latino-americano, quello argentino, Loris Za-

¹⁴ Oltre ai titoli già citati di Bertonha e Trento, possiamo ancora ricordare di questi autori: TRENTO, Angelo, *Il periodo tra le due guerre*. In: DE FELICE, Renzo (a cura di), *L'emigrazione italiana in Brasile, 1800-1978*. Torino, Fondazione G. Agnelli, 1980, pp. 149-190; ID., *Relacoes entre Fascismo e Integralismo: O Ponto-de-vista do Ministério dos Negócios Estrangeiros Italiano*, «Ciência e Cultura», 12, 1982, pp. 1601-1613; ID., *Il fascismo e gli italiani in Brasile*, «Latinoamericana», 29, 1988, pp. 49-56; ID., *Il Brasile, gli immigrati e il fenomeno fascista*. In: BLENGINO, V.; FRANZINA, E.; PEPE, A. (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina, 1870-1970*, op. cit., pp. 250-264; ID., *Presenze e personaggi marchigiani in Brasile, 1876-1945*. In: SORI, Ercole (a cura di), *Le Marche fuori dalle Marche. Migrazioni interne ed emigrazione all'estero tra XVIII e XX secolo*, II. Ancona, Quaderni di "Proposte e ricerche", 1998, pp. 380-417; ID., *I fasci in Brasile*. In: FRANZINA, E.; SANFILIPPO, M. (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati*, op. cit., pp. 152-166; BERTONHA, João Fábio, *Between Sigma and Fascio. An Analysis of the relationship between Italian Fascism and Brazilian Integralism*, «Luso Brazilian Review», XXVII, 1, 2000, pp. 93-108; ID., *Fascism and Italian communities in Brazil and in the United States: a comparative approach*, «Italian Americana», XIX, 2, 2001, pp. 146-157; ID., *O fascismo e a imigração italiana no Brasil*. Porto Alegre, Editora da PUCRS, 2001.

¹⁵ Vedi inoltre GERTZ, René, *O Fascismo no sul do Brasil*. Porto Alegre, Mercado Aberto, 1987, e GIRON, Loraine Slomp, *As Sombras do Littorio: O Fascismo no Rio Grande do Sul*. Porto Alegre, Parolenda, 1994.

¹⁶ ALBONICO, Aldo, *Immagine e destino delle comunità italiane in America Latina attraverso la stampa fascista degli anni 30*, «Studi Emigrazione», 65, 1982, pp. 41-52; MUGNAINI, Marco, *L'Italia e l'America Latina (1930-1936): alcuni aspetti della politica estera fascista*, «Storia delle relazioni internazionali», 2, 1986, pp. 199-244; SCARZANELLA, Eugenia; TRENTO, Angelo, *L'immagine dell'America Latina nel fascismo italiano*. In: GIOVAGNOLI, Agostino; DEL ZANNA, Giorgio, *Il mondo visto dall'Italia*. Milano, Guerrini e Associati, 2004, pp. 217-227; ALIANO, David, *Brazil through Italian Eyes: The Debate over Emigration to São Paulo during the 1920s*, «Altreitalie», 31, 2005, pp. 87-107.

¹⁷ CICCARELLI, Orazio, *Fascist propaganda and the Italian community in Peru during the Benavides regime, 1933-39*, «Journal of Latin American Studies», 20, 1988, pp. 361-388; ID., *Fascism and Politics in Peru during the Benavides Regime*,

natta ha rilevato il sostanziale fallimento dei Fasci, mentre altri studiosi hanno guardato come gli antifascisti abbiano bloccato le aspirazioni fasciste¹⁸. Roland C. Newton si è interrogato sulla possibilità di comparare l'evoluzione del fascismo tra gli emigrati italiani e quella del nazismo tra i tedeschi e sul valore dell'antica madrepatria per coloro che ormai vivevano in un'altra nazione¹⁹. Infine Fernando Devoto ha sinteticamente indicato come la vicenda italiana in Argentina si fondi su dinamiche che travalichino il solo ventennio fascista (d'altra parte già Gentile ha indicato le continuità prima e dopo la Grande Guerra) e come la risposta locale al fascismo possa essere interpretata tenendo conto della plurisecolare evoluzione politica e sociale nell'area platense²⁰.

Sino al 2005, quando è apparso un interessante volume curato da Eugenia Scarzanella²¹, è mancato un approccio più generale, a parte le brevi annotazioni propedeutiche di Franco Savarino e gli studi sulle at-

1933-1939, «Hispanic American Historical Review», CXX, 3, 1990, pp. 405-432; ODDONE, Juan, *Serafino Mazzolini: un misionero del fascismo en Uruguay (1933-1937)*. In: SORI, E. (a cura di), *Le Marche fuori dalle Marche. Migrazioni interne ed emigrazione all'estero tra XVIII e XX secolo*, op. cit., pp. 566-580; SAVARINO, Franco, *Bajo el signo del Littorio: la comunidad italiana en México y el fascismo (1924-1941)*, «Revista Mexicana de Sociología», (64), 2, 2002, pp. 113-139; ID., *México y Italia: política y diplomacia en la época del fascismo, 1922-1942*. México, D.F., Secretaría de Relaciones Exteriores, 2003.

¹⁸ ZANATTA, Loris, *I Fasci in Argentina negli anni Trenta*. In: FRANZINA, E.; SANFILIPPO, M., *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei fasci italiani all'estero (1920-1943)*, op. cit., 140-151; LEIVA, Maria de Luján, *Il movimento antifascista italiano in Argentina 1922-1945*. In: BEZZA, B. (a cura di), *Gli italiani fuori d'Italia*, op. cit., pp. 549-570; NASCIBENE, Mario, *Fascismo y antifascismo en la Argentina*. In: CEMLA (a cura di), *C'era una volta la Merica. Immigrati piemontesi in Argentina*. Cuneo, L'Arciere, 1990, pp. 137-142; FANESI, Pietro R., *Verso l'altra Italia. Albano Cornelli e l'esilio antifascista in Argentina*. Milano, Angeli, 1991; ID., *L'esilio antifascista e la comunità italiana in Argentina*. In: BLENGINO, V.; FRANZINA, E.; PEPE, A. (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina, 1870-1970*, op. cit., pp. 115-131; NEWTON, Ronald C., *Ducini, prominenti, antifascisti: Italian Fascism and the Italo-Argentine Collectivity, 1922-1945*, «The Americas», 51, 1994, pp. 41-66.

¹⁹ NEWTON, Ronald C., *¿Patria? ¿Cuál Patria? Italo-argentinos y Germano-argentinos en la era de la renovación nacional fascista, 1922-1945*, «Estudios Migratorios Latinoamericanos», 22, 1992, pp. 401-422; ID., *Italienischer Faschismus und deutscher Nationalsozialismus in Argentinien. Eine vergleichende Analyse*. In: MEDING, Holger M. (a cura di), *Nationalsozialismus und Argentinien: Beziehungen, Einflüsse und Nachwirkungen*. Frankfurt am Main, Peter Lang, 1995, pp. 117-138.

²⁰ DEVOTO, Fernando, *Le migrazioni italiane in Argentina: un saggio interpretativo*, Napoli, L'Officina tipografica, 1994; ID., *Nacionalismo, fascismo y tradicionalismo en la Argentina moderna: una historia*. Buenos Aires, Siglo veintiuno, 2002; ID., *Historia de la inmigración en la Argentina*. Buenos Aires, Editorial Sudamericana, 2004.

²¹ SCARZANELLA, Eugenia (a cura di), *Fascisti in Sud America*. Firenze, Le Lettere, 2005.

tività dopolavoristiche²². *Fascisti in Sud America* si propone dunque di colmare una lacuna della ricerca, pur limitandosi a tre casi particolari: il Brasile, il Perù e l'Argentina. Comunque, all'inizio del volume, Angelo Trento non soltanto ricostruisce il quadro di quanto accaduto nel primo dei tre paesi, ma inquadra anche tali avvenimenti nel ciclo più generale della propaganda fascista in America Latina, offrendo un'introduzione all'argomento.

Dopo aver presentato i punti chiave della storiografia sui Fasci in genere e sullo specifico latino-americano, Trento affronta i temi classici della questione: l'orgoglio degli immigrati che godono per e del riconoscimento del nuovo governo italiano, ma anche la loro scelta finale a vantaggio della patria d'adozione; la divisione fra lavoratori e prominenti; la collaborazione, ma anche la contrapposizione tra fasci e strutture consolari. È un intervento molto bilanciato che vuole evitare ogni categorizzazione aprioristica e che quindi sottolinea quanto le simpatie per il nuovo governo italiano siano il frutto di un determinato momento storico. Non sono quindi un dato immutabile e infatti vengono cancellate dalle successive scelte del governo brasiliano e dal clima della seconda guerra mondiale.

Per quanto concerne il Perù, Luigi Guarnieri Calò Carducci riprende il discorso di Ciccarelli sulla sintonia fra i due governi e sulla divergenza fra gli interessi della comunità italiana, ricca e ben inserita, e quelli della diplomazia fascista. Di qui l'inermità dello sforzo di quest'ultima per imporre gli obiettivi del regime. L'autore prosegue ricostruendo le reazioni alla guerra d'Etiopia ed evidenziando come questa sia stata presto soppiantata dalla guerra di Spagna, assai più rilevante per i peruviani. Sulla scia del conflitto civile spagnolo e della lotta al comunismo numerosi intellettuali locali recuperano valori fascisti, ma gli Stati Uniti, preoccupati per la sorprendente penetrazione italiana, cancellano rapidamente le speranze dei diplomatici fascisti.

Gli ultimi tre saggi si concentrano sul caso argentino e in particolare su due aspetti (il ruolo dell'élite immigrata e della stampa in lingua) che permettono di saggiare la penetrazione fascista tra i connazionali emigrati e nel mondo argentino.

Eugenia Scarzanella suggerisce d'indagare meglio il ruolo degli imprenditori italiani. Questi infatti apprezzano il "nazionalismo difensivo" che il successo internazionale di Mussolini offre loro. Inoltre con-

²² SAVARINO, Franco, *Apuntes sobre el fascismo italiano en América Latina*, «Reflejos», 9, 2000-2001, pp. 100-110; GUERRINI, Irene; PLUVIANO, Marco, *L'organizzazione del tempo libero nelle comunità italiane in America Latina: l'Opera Nazionale Dopolavoro*. In BLENGINO, V.; FRANZINA, E.; PEPE, A. (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina, 1870-1970*, op. cit., pp. 378-389; IDD., *L'Opera Nazionale Dopolavoro in Sud America*, «Studi Emigrazione», 119, 1995, pp. 518-537.

dividono da tempo un'impostazione "risorgimentale" che li rende favorevoli alle parole d'ordine del Ventennio. Piccoli e medi imprenditori aderiscono dunque al regime e sfruttano la loro adesione per ascendere all'interno delle associazioni di immigrati, che vengono così fascistizzate. Inoltre la stampa locale in lingua italiana, sovvenzionata da loro e dal governo fascista, agisce da cassa di risonanza della loro ascesa e delle loro benemeritenze verso la patria d'adozione e quella di origine. Tuttavia il gemellaggio non riesce appieno perché il mercato argentino non si lega a quello peninsulare e questo strato medio di prominenti segue le strategie affaristiche dei propri consimili, senza riuscire a favorire realmente l'Italia.

Su questo panorama si distacca una figura particolare, quella di Vittorio Valdani, ingegnere milanese giunto in Argentina nel 1908 e diventato grande manager industriale capace di giocare sul settore pubblico e su quello privato. Valdani aderisce al fascismo e negli anni 1920-1930 lo serve e se ne serve con grande fedeltà. Nel decennio successivo, pur non cambiando idea, persegue una sua politica, filo-fascista ma in parte sganciata dalla volontà dei Fasci e degli omologhi locali del fascismo, dopo la guerra aiuta i fascisti in fuga, ma riesce anche ad essere accettato dai nuovi regimi (italiani e argentini). È in fondo un altro caso di come gli italiani fuori d'Italia maturino posizioni che non coincidono forzatamente con quelle della madrepatria, neanche quando ne condividono l'ideologia.

Camilla Cattarulla e Vanni Blengino esplorano le dimensioni ideologiche del fascismo italo-argentino attraverso le pagine de «Il Mattino d'Italia». La prima studia un'inchiesta condotta da questo giornale nel 1933, quando si chiede ai suoi lettori cosa direbbero a Mussolini, se potessero parlargli. Tale iniziativa serve non soltanto a propagandare l'immagine del Duce presso gli immigrati, ma anche a suscitare l'eco (in genere favorevole) della stampa locale. Il secondo insiste sull'attività del giornale negli anni 1930-1935, sulla sua capacità di rispondere alle richieste dei lettori e al contempo di agganciare l'opera di autori e giornalisti argentini, spesso aggregati in base a un comune sentire anticomunista e antisemita. Sia Cattarulla che Blengino sollevano poi il problema della lingua: lingua dell'emigrato, per la prima; conflittualità fra italiano, spagnolo e *cocoliche* per il secondo. «Il Mattino d'Italia» insiste sull'importanza di un italiano puro, ma questo evidentemente si scontra con la situazione *in loco*.

In effetti i contributi al volume curato da Cattarulla confermano l'importanza della situazione locale: come avviene in Europa, in Australia, in Nord America²³, la strategia decisa a tavolino nei palazzi romani

²³ Cfr. i saggi e la loro bibliografia in FRANZINA, E.; SANFILIPPO, M. (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei fasci italiani all'estero (1920-1943)*, op. cit.,

naufraga nel Sud America. Tuttavia lasciano senza risposta alcune questioni non secondarie. Bisognerebbe forse interrogarsi ancora sul problema dei rapporti tra Fasci e Ministero degli Affari Esteri. Come è noto i primi sono di fatto esautorati dal secondo e negli anni 1930-1943 vi è un intreccio sempre più complicato tra attività consolare e propaganda fascista. Per quanto riguarda l'Argentina un sondaggio della documentazione locale dei singoli consolati ha rivelato la progressiva assimilazione di compiti politici e, *lato sensu*, «diplomatici» da parte di agenti e corrispondenti dei consoli²⁴. In precedenza invece ancora molto passava per i Fasci e non soltanto per quelli locali, ma anche per la loro direzione romana. Le già citate carte Di Marzio ci mostrano per esempio Vittorio Valdani complimentarsi da Buenos Aires per l'elezione a segretario dei Fasci²⁵. Vi era comunque allora un certo grado di confusione tra propaganda fascista e attività diplomatica. Così F. Corte, della delegazione dei Fasci per la Repubblica cilena, scrive a Di Marzio il 20 dicembre 1927 e raccomanda il cav.uff. Nicolai quale possibile console generale di Valparaiso²⁶. Il passaggio alla gestione diplomatica del Ministero degli Affari Esteri gerarchizza e riorganizza questi contatti, ma forse allontana molte forze locali, in fondo è quanto per esempio accade a Vittorio Valdani.

Insomma la storia dei rapporti tra fascismo, emigrati ed America Latina ha ancora bisogno di ulteriori approfondimenti, ma, in ogni caso, il volume qui preso in esame ha permesso di compiere decisivi passi avanti.

MATTEO SANFILIPPO

matteosanfilippo@unitus.it

Università della Tuscia, Viterbo

nonché BRUTI LIBERATI, Luigi, *Il Canada, l'Italia e il fascismo, 1919-1945*. Roma, Bonacci, 1984.

²⁴ FRANZINA, Emilio; SANFILIPPO, Matteo, *Introduzione*. In: IDD. (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei fasci italiani all'estero (1920-1943)*, op. cit., pp. xiv-xxi.

²⁵ ACS, Cornelio Di Marzio, scatola 24, fasc.: Personale Segretario Generale (Interno) (III).

²⁶ ACS, Cornelio Di Marzio, scatola 48, fasc. 10: Segretario Generale (Dott. Cornelio di Marzio). Riservatissime – personali.